

Testimoni

Settembre 2018

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Un ordine del giorno dettato dalla missione

LE SFIDE DELLA MISSIONE NEL MONDO D'OGGI

Il mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla evangelizzazione, invita ancora una volta la Chiesa a riflettere sulle "sfide" che sempre nuovamente si pongono in un mondo in continuo rapido cambiamento.

La ripresa della vita pastorale ci fa riflettere ancora una volta sul compito indeclinabile della Chiesa, cioè l'evangelizzazione del mondo, sul *dove* e sul *come* dell'evangelizzazione, "la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (*Evangelii nuntiandi* 14). L'indimenticabile maestro della teologia e della pastorale contemporanea, Karl Rahner, ha detto una volta che l'ordine del giorno della missione della Chiesa è dettato dal mondo, affermazione tanto ovvia che rischia troppo spesso di essere oscurata dalla preoccupazione per la vita interna della Chiesa e per i suoi problemi. Per quanto le indicazioni di Papa Fran-

cesco siano chiare ed *Evangelii gaudium* con *Amoris Laetitia*, *Laudato si'* e ora *Gaudete et exultate* traccino alla missione della Chiesa il cammino, si deve riconoscere che nella Chiesa persiste la tendenza a preoccuparsi prima di tutto delle comunità e delle loro urgenze interne. Per questo è importante e necessario interrogarsi sulle attese del mondo, che sono altrettante sfide che il mondo rivolge alla Chiesa.

Poca incidenza della Chiesa

1. La prima di queste sfide sta nella *poca incidenza* che la Chiesa ha nel mondo d'oggi. Molti non ne sentono

In questo numero

5 VITA CONSACRATA
Convegno internazionale
Ordo Virginum

7 INTERCULTURALITÀ
Intervista a p. Samir:
patrimonio arabo-cristiano

10 VITA DELLA CHIESA
Anglicani-cattolici:
il documento di Erfurt

13 PROFILI E TESTIMONI
Paolo VI e Romero
proclamati santi

16 VITA CONSACRATA
Verginità consacrata
nel post-moderno

18 QUESTIONI SOCIALI
Land grabbing
quando non siamo mai sazi

21 VITA CONSACRATA
Rigenerarsi
per poter rinascere

24 LA CHIESA NEL MONDO
Il futuro cristianesimo tra
vuoti, crescita e migrazioni

26 PROFILI E TESTIMONI
Mario Agnes
umile maestro di vita

29 QUESTIONI SOCIALI
Rapporto 2018
Amnesty international

32 LA CHIESA NEL MONDO
Medjugorje

38 VOCE DELLO SPIRITO
La bellezza della santità

39 SPECIALE
Giovani
e vita consacrata

46 NOVITÀ LIBRARIA
Credere e non credere

CREDERE E NON CREDERE

Gli autori Gabriele Palasciano e Michael Paul Gallagher, avevano molte cose che li differenziavano e li separavano: la cittadinanza, l'età, la formazione universitaria, lo stato di vita. Ma il giovane studente di teologia Gabriele, laico e italiano, avvertì che il grande professore di teologia Michael Paul, gesuita e irlandese, aveva un cuore di padre e di fratello, una mente acuta e attenta, un orecchio "simpatico" per chi vedeva il mondo diversamente, un «naso» preciso per annusare le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di chiunque gli veniva incontro. Nell'arco dei pochi mesi che Gabriele trascorse come studente alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, nacque tra loro una forte amicizia. Così forte da consentire al gesuita di aiutare discretamente il suo studente a crescere nel credere. Da qui nasce anche il titolo del libro.

Varietà di forme, contenuti e orientamenti

Il libro offre un percorso di riflessione in otto tappe, che corrispondono ad altrettanti capitoli. Dopo una definizione del fenomeno della non credenza, colto nelle sue caratteristiche essenziali (capitolo primo), si passa all'analisi delle novità di approccio all'ateismo delle considerazioni conciliari (capitolo secondo). Alla riflessione sul rapporto tra fede cristiana e cultura contemporanea (capitolo terzo) si lega quella sulla secolarizzazione, in particolare circa la pertinenza di Dio nella società secolarizzata (capitolo quarto). Nel quinto capitolo, la concentrazione si sposta sul pensiero di due tra i maggiori teologi del nostro tempo che hanno avuto a cuore il problema dell'ateismo, Karl Rahner e Joseph Ratzinger. Dopo uno sguardo alla teologia negativa quale purificazione di alcune concezioni ed espressioni

riguardanti Dio (capitolo sesto), si approda a un esame del cosiddetto Nuovo ateismo - tendenza attualmente molto diffusa e volgarizzata dai media e da scritti in larga parte redatti da intellettuali di orientamento positivista o naturalista scientifico (capitolo settimo). Concludono l'insieme alcune riflessioni di carattere pastorale: si tratta di prospettive «pratiche» per la Chiesa nel suo confronto con l'ateismo (capitolo ottavo).

Credere, per quale motivo?

«Forse la domanda è mal posta. Forse la poniamo nell'ignoranza di tanti motivi impliciti che ci spingono inconsapevolmente a credere o meno. Il retroterra culturale e l'immaginario delle persone sono delle forze con le quali dobbiamo confrontarci attentamente, non dandole già per scontate. Forse, prima della questione del credere in Dio, dobbiamo porci la domanda del credere in noi stessi. Ovvero: posso credere in me stesso, nelle mie possibilità, nella mia capacità di rialzarmi nonostante un fallimento? Posso credere negli altri, nella loro benevolenza nei miei confronti, e poi nella loro capacità di progredire?»

In generale, nelle nostre società post-moderne, il credere è ferito. Dopo la «morte di Dio» è venuta, insidiosa, la «morte dell'uomo». Senza che ce ne accorgessimo, è morto l'umanesimo

moderno con la sua alta concezione delle possibilità dell'uomo di fare il bene, da solo e con altri. «Il disastro sociale e politico della freddezza che impera fra di noi, della mancanza di fratellanza e di fiducia, se non dell'odio dell'altro a motivo della sua differenza, è un segno del crollo generale del credere. Come lo sono anche gli estremismi, i fanatismi, i fondamentalismi: un credere veramente pacato non ha bisogno di radicalizzarsi perché è già radicato in profondità».

Simpatia per i «non credenti»

Il gesuita irlandese Gallagher aveva incontrato l'ateismo durante un soggiorno in Francia all'età di vent'anni, poco prima di farsi novizio. Si era accorto che gli atei

non erano cattivi come gli avevano insegnato in un'Irlanda ancora molto chiusa e conformisticamente cattolica. Così, nacque una simpatia per i «non credenti», con i quali decise di dialogare lungo tutta la sua vita. Da intellettuale, Gallagher dialogò così non solo con i grandi «maestri del sospetto», ma anche con i grandi mistici cristiani.

La Chiesa deve andare sempre incontro agli altri, coltivare il dialogo dell'incontro come risposta all'ateismo culturale. L'espressione «dialogo dell'incontro» significa predisporre al confronto, aprire le porte, uscire dal recinto e dalla sacrestia, andare verso le periferie esistenziali: è un progetto pastorale centrato su Gesù Cristo e sull'incontro con lui. La qualità stessa del vivere credente va fondata su tale incontro. L'incontro con il Vangelo è un incontro con una persona. Tutto ha a che fare con la qualità della ricezione umana della Parola di Dio. Il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar ha recuperato una dimensione maggiormente trascurata e dimenticata per secoli nella teologia: lo stupore di fronte alla bellezza. La fede non può essere ridotta alla teologia e alla verità, altrimenti rischia di rimanere qualcosa di freddo e di astratto. Se si parla della fede sempre in termini di moralità, si riduce la gioia del Vangelo e si passa dall'indicativo all'imperativo. Nella prospettiva del teologo svizzero, per arrivare alla fede si comincia non dalla bontà di Dio, ma dalla bellezza e quindi si può parlare, prima di tutto, della bellezza del credere.

Michael Paul Gallagher
Gabriele Palasciano
Credere e non credere
EDB, Bologna 2018, pp. 128, € 14,50

